

Le scelte del Tesoro

L'opposizione

Di Battista: basta con i banchieri in aziende di Stato

Le polemiche sulle nomine nelle aziende pubbliche non accennano a placarsi 24 ore dopo le scelte del governo. «Si tratta dell'ennesimo banchiere in un'azienda di Stato - tuona il deputato del M5S, Alessandro Di Battista, riferendosi a Alessandro Profumo al vertice di Leonardo-Finmeccanica -. È questo il vero conflitto d'interessi». Più duro il senatore Maurizio Gasparri (Fi) che ironizza sul cognome dell'ad di Leonardo: «C'è Profumo di marcio: una lottizzazione mono-culturale. Tutti piddini, tutti preferibilmente renziani». Parole condivise da Renato Brunetta, capigruppo di Fi alla Camera: «Un governo fotocopia, quello di Gentiloni, e il peggior renzismo hanno partorito un pacchetto di nomine che non lascia intravedere uno straccio di strategia per lo sviluppo: queste nomine sono l'ultimo rantolo del renzismo». Per Roberto Speranza (Mdp) le scelte «sono fatte da Renzi col compasso entro 20 chilometri tra Rignano, Arezzo e la sede della Fondazione Open». Accuse all'ex premier rilanciate pure da Francesco Boccia (Pd), presidente della Commissione Bilancio della Camera: «Si è superato il livello della decenza: Renzi occupa lo Stato come fosse proprietà privata». Non la pensa così Silvia Fregolent, vice presidente del gruppo Pd alla Camera: «Le nomine sono tra le migliori che l'esecutivo potesse fare».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

